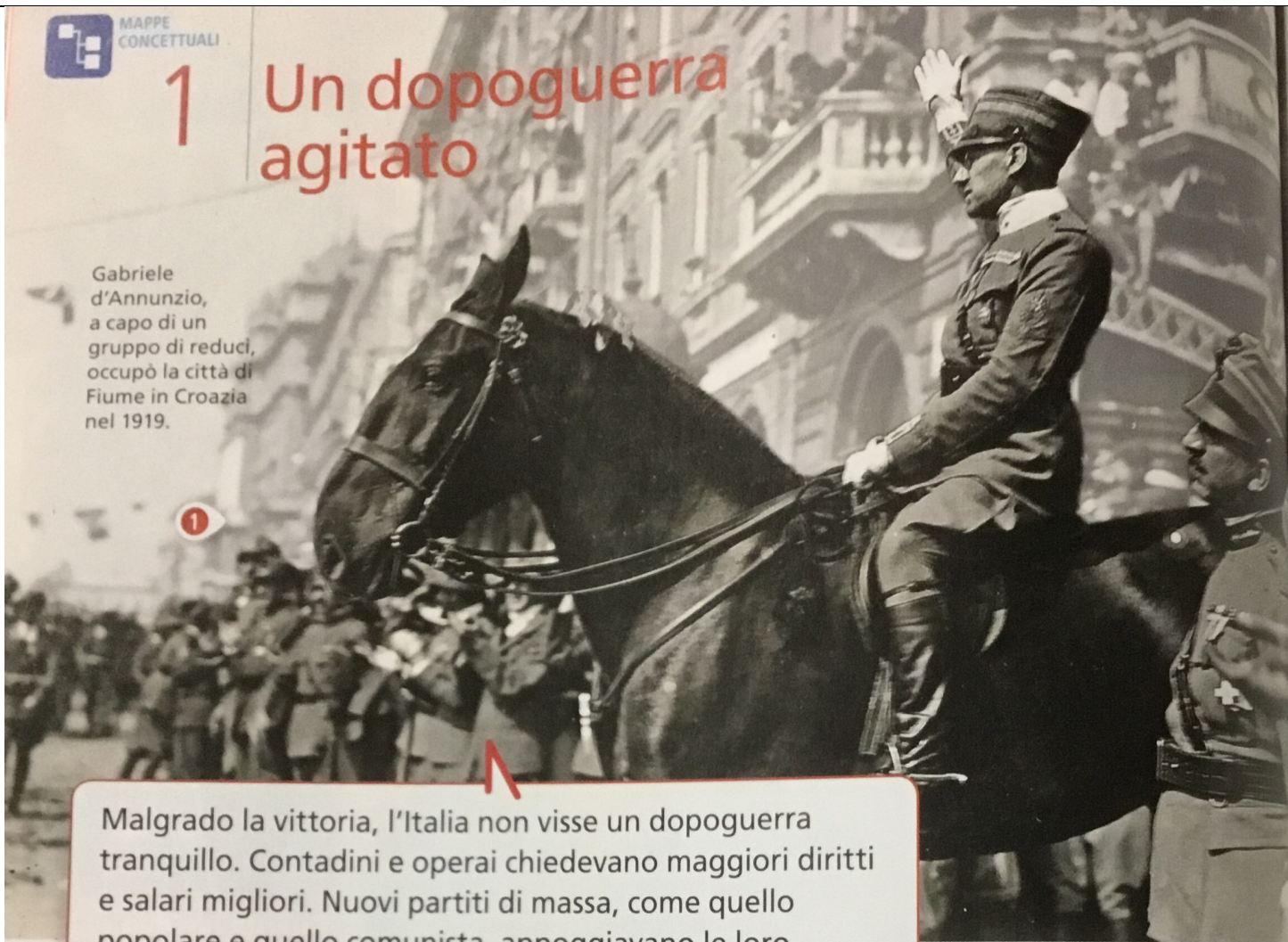




1

Un dopoguerra agitato

Gabriele d'Annunzio, a capo di un gruppo di reduci, occupò la città di Fiume in Croazia nel 1919.



1

Malgrado la vittoria, l'Italia non visse un dopoguerra tranquillo. Contadini e operai chiedevano maggiori diritti e salari migliori. Nuovi partiti di massa, come quello popolare e quello comunista, appoggiavano le loro richieste. I nazionalisti erano insoddisfatti delle conquiste territoriali italiane ❶. La situazione era pronta a esplodere.

Il malcontento dopo la guerra

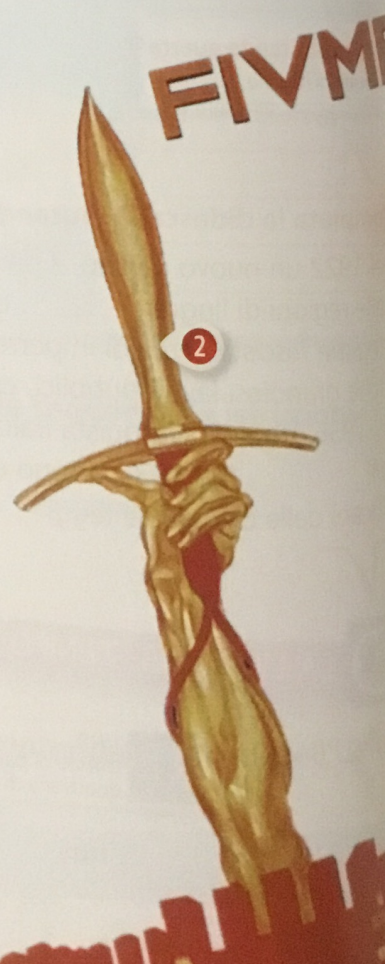
L'Italia era uscita vittoriosa dalla Grande guerra, ma il conflitto aveva aggravato i **problemi politici e sociali**.

La grande industria doveva riconvertire la produzione a scopi pacifici e dare lavoro ai **reduci**. Gli **operai** chiedevano salari migliori e la riduzione della giornata lavorativa a otto ore.

I **contadini** speravano in una riforma che desse loro parte delle terre che lavoravano, come era stato loro promesso durante la guerra per motivarli a combattere. Le **donne** volevano che la società riconoscesse la loro importanza.

La "vittoria mutilata" e la presa di Fiume

I trattati di pace avevano attribuito all'Italia il Trentino, l'Alto Adige, Trieste con la Venezia Giulia e l'Istria, ma non la Dalmazia. Era inoltre rimasta aperta la questione di **Fiume** ❷ (Rijeka), città rivendicata sia dall'Italia sia dalla Jugoslavia. Perciò i nazionalisti accusarono il governo di non aver saputo ottenere quanto promesso all'Italia dagli alleati, definendo quella italiana una "**vittoria mutilata**".



2

FIVME

Nel settembre 1919 **Gabriele d'Annunzio**, poeta e soldato nazionalista, occupò Fiume **1 2** con un gruppo di reduci, dichiarandola annessa all'Italia. Così, nel novembre 1920, Giovanni Giolitti (di nuovo presidente del consiglio) decise di rimediare a questo atto di ribellione con la diplomazia. Firmò con la Jugoslavia il **trattato di Rapallo**, che dichiarava Fiume **Stato libero e indipendente**. D'Annunzio e i suoi furono costretti ad andarsene.

Nuovi partiti e nuove lotte

Il 1919 vide molte novità politiche. A gennaio il sacerdote **Luigi Sturzo** fondò il **partito popolare**, con cui i cattolici tornarono a intervenire nella politica.

A marzo **Benito Mussolini**, ex militante espulso dal partito socialista per il suo interventismo, fondò il movimento nazionalista dei **Fasci di combattimento** **3**. Il nome derivava dal simbolo del **fascio littorio**, una scure fasciata da verghe che nell'antica Roma indicava il potere dei magistrati.

Gli anni 1919-1920 furono segnati da così tante agitazioni popolari da essere definiti "**biennio rosso**": i contadini, organizzati in leghe socialiste e popolari, **occuparono le terre** nel centro-sud; a nord gli operai indissero continui **scioperi** e **occupazioni di fabbriche**.

Una parte dei socialisti vide in queste agitazioni l'occasione per dare vita alla rivoluzione. E così, nel gennaio 1921, al **congresso di Livorno**, un gruppo guidato da **Antonio Gramsci** **4** abbandonò il congresso e fondò il **partito comunista d'Italia**.

La situazione era difficile: da un lato i conservatori volevano il ritorno all'ordine e alla legalità; dall'altro i partiti di massa lottavano per ottenere grandi cambiamenti.

FASCI ITALIANI DI COMBATTIMENTO



INTERROGARE LE FONTI

Il "biennio rosso"

Durante l'occupazione delle fabbriche a Torino nel 1920, gli operai organizzarono gruppi di "guardie rosse". Nell'immagine, alcune di queste guardie mostrano di possedere delle armi e di essere pronte a usarle in difesa dei lavoratori. Davanti a loro c'è un cartello con i simboli del partito comunista: la falce e il martello incrociati.

Osserva l'immagine e rispondi.

- Perché gli operai scioperavano e occupavano le fabbriche? Che cosa chiedevano?
- Che tipo di lavoro simboleggiavano la falce e il martello?
- Da chi si dovevano difendere gli operai?



2 Il fascismo al potere

Mussolini durante la marcia su Roma, 1922.

I Fasci di combattimento divennero un partito politico; Mussolini ❶ prometteva ordine e sicurezza, e li imponeva con la violenza delle "squadre d'azione" ❷ ❸. Conservatori, nazionalisti e molti industriali e proprietari terrieri gli offrirono l'appoggio per giungere al potere. Dopo la marcia su Roma del 1922 non ci fu più spazio per gli oppositori.

L'ascesa del partito fascista

Due anni dopo la fondazione, i Fasci di combattimento diventarono il **partito fascista** (1921). Il capo del partito, **Benito Mussolini** ❶, era un politico ambizioso e dotato di capacità oratoria. Durante la prima guerra mondiale era diventato caporale; i suoi seguaci lo chiamavano **duce**, parola latina che significa "capo".

Il fascismo prometteva di **riportare l'ordine** in Italia, contrapponendosi sia ai partiti borghesi, accusati di incapacità, sia ai socialisti e ai comunisti, accusati di voler stravolgere la società.

Il partito fascista organizzò "**squadre d'azione**" ❷ ❸ che compivano spedizioni punitive contro le sedi dei partiti di sinistra, ricevendo l'appoggio di molti **ex combattenti**, assuefatti alla violenza, e il finanziamento di **industriali** e **proprietari terrieri**, spaventati dalle agitazioni popolari del "biennio rosso".

La marcia su Roma e la presa del potere

Con le elezioni del 1921 il partito fascista entrò in parlamento. Ma Mussolini non intendeva giungere al potere per vie legali.

Perciò nell'**ottobre 1922**, approfittando di una crisi politica, organizzò una minacciosa **marcia su Roma** a cui parteciparono fascisti armati in **camicia nera** (la loro divisa) provenienti da tutta Italia ❶ ❷. Il re non volle stroncare la rivolta con l'esercito e anzi nominò **Mussolini capo del governo**.

Alle elezioni del 1924, svoltesi in un clima di violenza, la lista fascista ottenne la maggioranza. Il socialista **Giacomo Matteotti** ❹, che aveva denunciato in parlamento le illegalità elettorali, fu assassinato dai sicari del duce.



Per protesta i deputati dell'opposizione diedero vita a una **secessione**, ma erano divisi fra loro. Il re, con il suo silenzio, appoggiò i metodi violenti del governo; Mussolini, in un discorso al parlamento, si assunse la responsabilità dell'accaduto.

La repressione degli oppositori

Nel biennio 1925-1926 furono promulgate le **leggi "fascistissime"**, che trasformarono il Paese in una dittatura. Furono **sciolti i partiti** e i **sindacati** non fascisti, e furono **soppresse la libertà di stampa e di parola**.

Gli oppositori furono mandati al **confino** in paesi isolati sotto controllo della polizia. Fu ripristinata la **pena di morte** e fu istituito un **"tribunale speciale"** per condannare gli oppositori. L'**OVRA** (Organizzazione per la Vigilanza e la Repressione dell'Antifascismo) vigilava su ogni dissenso.

Gli **oppositori** furono **perseguitati** in ogni modo: alcuni furono incarcerati (come **Alcide de Gasperi**, del partito popolare, e **Antonio Gramsci**, morto nel 1937 per una malattia contratta in carcere); altri morirono per le percosse subite (come i liberali **Giovanni Amendola** e **Piero Gobetti**) o uccisi dai sicari del regime all'estero (come i **fratelli Rosselli**, liberali, nel 1937).

Secessione Forma di protesta che consiste nel ritirarsi in gran numero dalla vita politica. Poiché nell'antica Roma i plebei avevano attuato questa protesta contro i patrizi ritirandosi sul colle Aventino, anche la secessione del 1924 fu chiamata "dell'Aventino".

3

INTERROGARE LE FONTI

Il discorso di Matteotti

Il 30 maggio del 1924 il deputato socialista Giacomo Matteotti denunciò in un discorso al parlamento una serie di violenze e di soprusi commessi dai fascisti durante la campagna elettorale e nel corso delle votazioni che avevano dato al fascismo un'ampia maggioranza. Ecco qualche passo del suo intervento.

«Nella valle del Po, in Toscana e in altre regioni [...] i fascisti consegnavano agli elettori un bollettino contenente tre numeri o tre nomi, variamente alternati, in maniera che tutti gli elettori di ciascuna sezione, uno per uno, potessero essere controllati e riconosciuti personalmente nel loro voto [...]. [Ciò] diede modo al partito dominante di controllare personalmente ciascun elettore e di applicare il giorno seguente ai ribelli la sanzione [punizione] col boicottaggio dal lavoro e con le percosse [...].

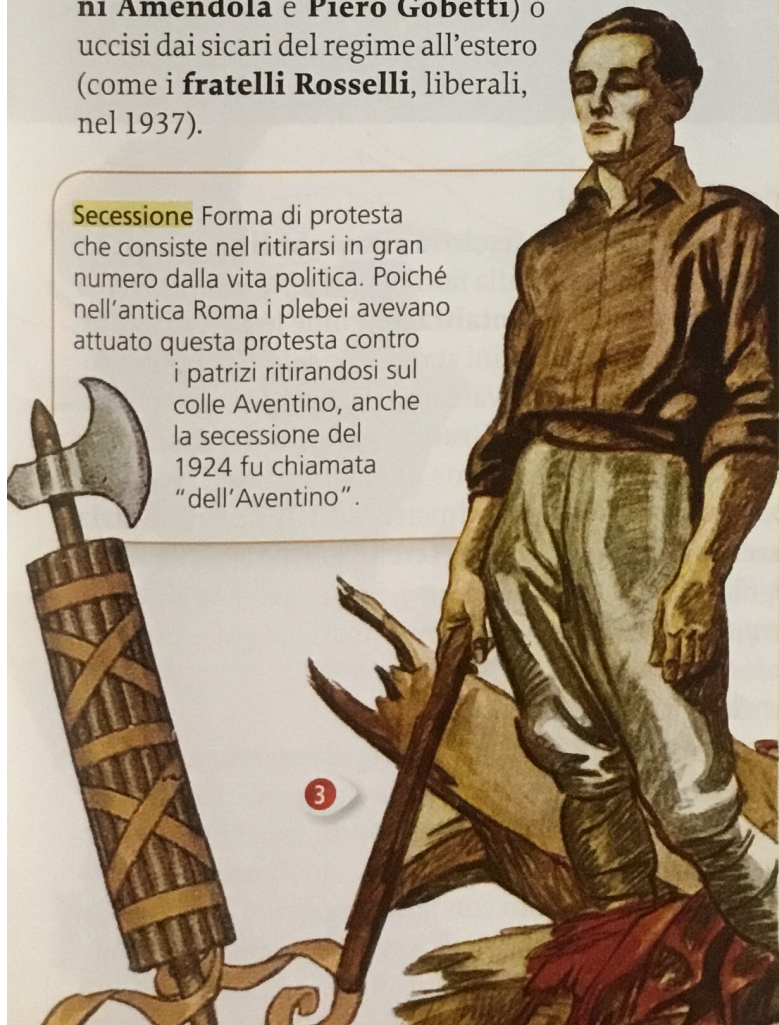
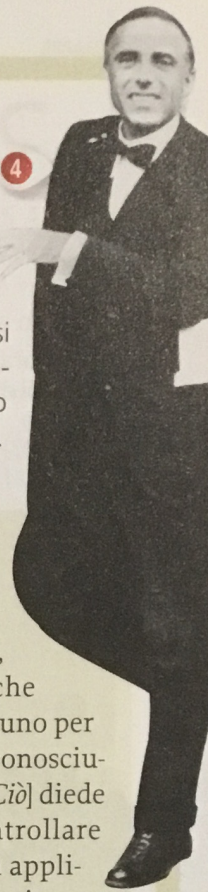
Coloro che ebbero la ventura di votare, ebbero dentro le cabine, in moltissimi comuni, specialmente della campagna, la visita di quelli che erano incaricati di controllare i voti. Se la Giunta delle elezioni volesse verificare i cumuli di schede che sono state votate, potrebbe trovare che molti voti di preferenza sono stati scritti sulle schede tutti dalla stessa mano, così come altri voti di lista furono cancellati o addirittura letti al contrario.»

(da *Atti del Parlamento. Raccolta di relazioni e di interventi di deputati e senatori*)

Dopo aver letto il brano, svolgi le attività e rispondi alle domande.

- Descrivi le caratteristiche del documento:
 - da dove è tratto;
 - quando fu prodotto;
 - chi ne è l'autore.
- Sottolinea nel documento le varie illegalità che vi sono denunciate, poi spiega:
 - a che scopo venivano commesse;
 - come venivano puniti i disobbedienti.
- A quale scopo l'autore pronunciò questo discorso?
- Quali conseguenze subì Matteotti per aver denunciato i crimini fascisti?

4



3 LE ISTITUZIONI del regime fascista

All'inaugurazione degli studi di Cinecittà a Roma (1937) una gigantografia di Mussolini in veste di regista campeggia sullo slogan: «La cinematografia è l'arma più forte».

1

LA CINEMATOGRAFIA È L'ARMA PIÙ

Il fascismo era presente in ogni momento della vita pubblica e privata. La propaganda attuata con ogni mezzo riempiva ogni luogo di ritratti del duce, di immagini simboliche e di slogan 1. Per indottrinare meglio le menti, il regime intervenne molto nell'educazione dell'infanzia 2 3 e dell'adolescenza: la scuola fu riorganizzata per veicolare degli ideali fascisti di forza, audacia e militarismo.

Un regime totalitario

Il regime fascista **controllò** non solo **la vita pubblica**, ma anche **quella privata**: impose regole alla famiglia, al tempo libero e alla cultura. Fu dunque un **regime totalitario**, come le altre dittature del XX secolo (► Unità 8). Mussolini stabilì che solo il re poteva costringerlo alle dimissioni. Per privare il parlamento di ogni potere, gli affiancò nuovi organismi: il **Gran Consiglio del fascismo**, con dirigenti nominati direttamente da lui, lo consigliava sulle leggi da portare in consiglio dei ministri; la **Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale** era un esercito personale, affiancato a quello regolare. I sindaci dei Comuni, in precedenza eletti dal popolo, furono sostituiti da **podestà** nominati dal governo.

Propaganda e consenso

La libertà di stampa fu sostituita da una **rigida censura**. Il **ministero della cultura popolare** imponeva a giornali, radio e case editrici quali notizie evidenziare o omettere, se sgradite al regime. Ma Mussolini comprese che non avrebbe avuto il **consenso** della maggioranza degli Italiani solo con la repressione. Perciò un'intensa **propaganda** 1 alla radio, sui giornali, al cinema e sui manifesti esaltava continuamente il fascismo, il duce e il nuovo ordine.

2

INTERROGARE LE FONTI

La scuola fascista

Nell'immagine puoi vedere una scuola elementare di Alessandria nel 1939. Sulla lavagna è scritta una frase di Mussolini: «Voi, o fanciulli, dovete essere i fedeli custodi per tutta la vita della eroica civiltà che l'Italia sta creando col lavoro, con la disciplina e con la concordia». Sopra la lavagna, il crocifisso; a sinistra, il ritratto di re Vittorio Emanuele III; a destra, quello di Mussolini.



Osserva l'immagine e rispondi alle domande.

- Quali sono le istituzioni che gli scolari devono rispettare attraverso le immagini appese in classe?
- Quale ruolo hanno i bambini e i ragazzi, secondo Mussolini?
- Perché Mussolini afferma che il fascismo ha riportato «la concordia» in Italia? Che cosa era successo nei due anni precedenti all'affermazione del fascismo?

Il 1922, anno della presa del potere, fu considerato l'inizio di una **nuova era** e si cominciarono a contare gli anni dell'Era Fascista (E.F.).

La scuola e i giovani

Nel 1923 **Giovanni Gentile**, ministro della pubblica istruzione, attuò una grande **riforma della scuola**, che Mussolini chiamò «la più fascista di tutte le riforme».

L'obbligo scolastico fu innalzato a quattordici anni di età. Furono istituiti il **ginnasio liceo**, per le classi dirigenti, che dava accesso a tutte le facoltà universitarie; il **liceo scientifico** e l'**istituto magistrale**, per i figli della piccola borghesia, che davano accesso solo ad alcune facoltà; per i ceti inferiori, l'**istituto tecnico** e l'**avviamento professionale**, dopo i quali si cominciava subito a lavorare. Nella scuola elementare fu introdotto il **libro di testo unico** per inculcare nei bambini il culto del duce e della forza. Gli insegnanti dovevano iscriversi al partito fascista e giurargli fedeltà.

I giovani dovevano iscriversi all'**Opera Nazionale Balilla (ONB)** **2 3**, all'interno della quale erano divisi in classi di età. Dovevano praticare attività sportive in preparazione della vita militare; le ragazze si esercitavano anche nei lavori domestici, a cui, secondo il regime, erano destinate.



Il Balilla

4 La politica interna del fascismo

Mussolini affrontò tutto ciò che poteva turbare la "concordia" nel Paese: ridusse al silenzio le minoranze etniche; firmò un concordato con la Chiesa **3**; istituì le corporazioni, che riunivano lavoratori e datori di lavoro **2**. Nella propaganda fascista, l'ordine favoriva lo sviluppo. Il regime costruì città e infrastrutture, bonificò paludi **1 4**, e puntò all'autosufficienza alimentare con la "battaglia del grano".

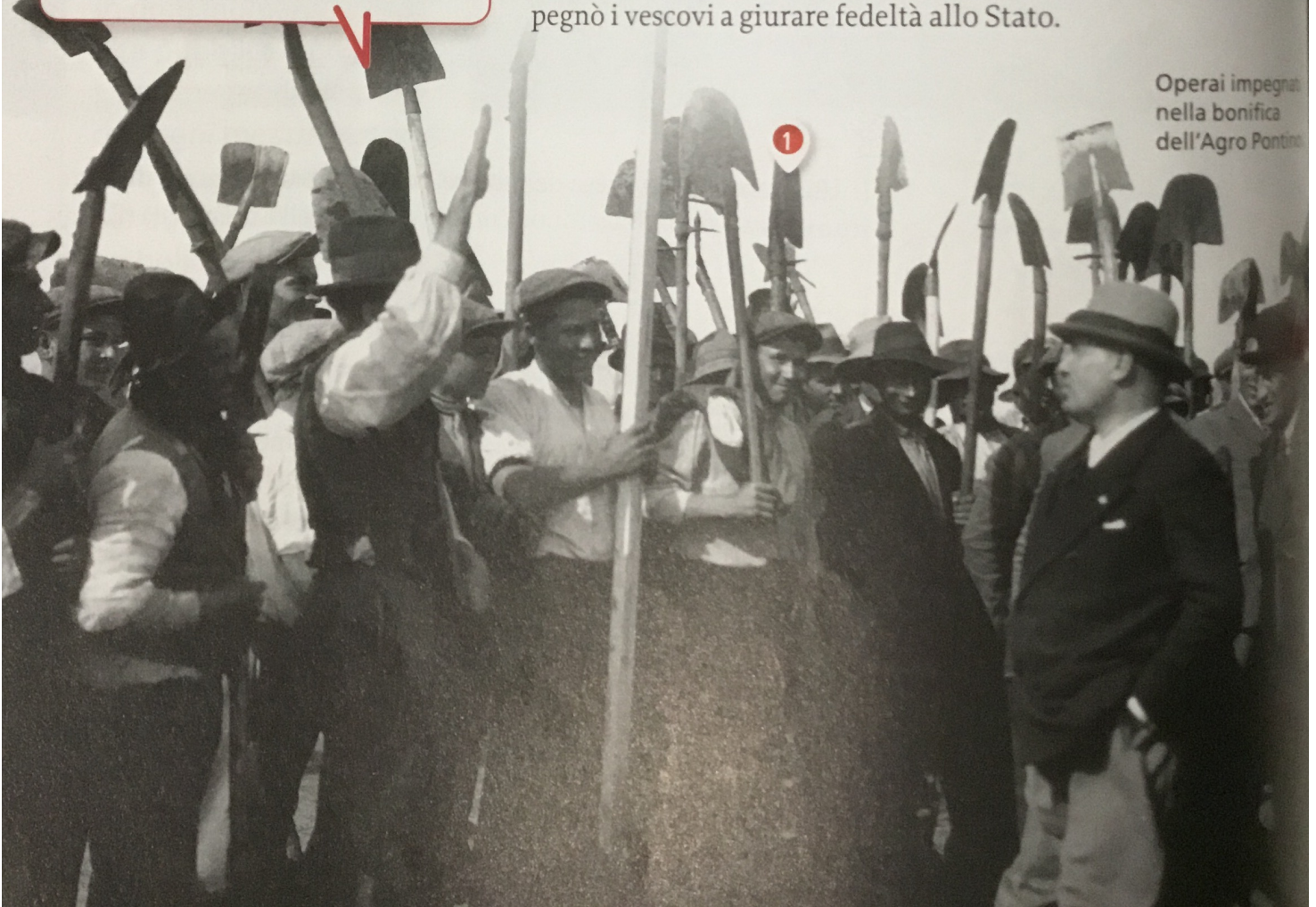
L'italianizzazione e il Concordato

Per eliminare i contrasti interni al Paese, Mussolini affrontò due spinose questioni: le **minoranze etniche** e i **rapporti con la Chiesa**.

Dopo le conquiste della Grande guerra, in Italia c'erano varie minoranze etniche: quella tedesca in Alto Adige, quella slovena in Venezia Giulia e quella croata in Istria. Il regime **italianizzò** queste regioni: **impose l'uso della lingua italiana** negli uffici e nelle scuole; i nomi geografici e i cognomi furono resi in italiano. Con la Chiesa, invece, era necessaria la diplomazia, perché aveva grande influenza sulle masse. Mussolini volle porre fine alla "**questione romana**", che opponeva Chiesa e Stato fin dalla presa di Roma (1870), e l'11 febbraio **1929** furono firmati i **Patti Lateranensi**. La Chiesa riconosceva Roma come capitale d'Italia; in cambio, l'Italia le assegnava un piccolo Stato sovrano: la **Città del Vaticano**.

I rapporti tra Stato e Chiesa furono regolati dal **Concordato** **3**. Il cattolicesimo fu riconosciuto come sola religione di Stato; il matrimonio religioso ebbe validità anche civile; nelle scuole fu introdotto l'insegnamento della dottrina cattolica. La Chiesa impegnò i vescovi a giurare fedeltà allo Stato.

Operai impegnati
nella bonifica
dell'Agro Pontino



L'economia fascista

Bisognava poi completare lo sviluppo dell'industria italiana meccanizzando l'agricoltura, costruendo **infrastrutture** (autostrade, porti, ferrovie) e modernizzando l'esercito.

Per **ridurre le importazioni** e favorire le merci italiane, furono finanziate le grandi industrie italiane e imposti forti dazi sulle merci estere.

Nel 1926 cominciò la "**battaglia del grano**", per conquistare l'**autosufficienza alimentare** e non importare più grano dall'America. Furono ampliate le superfici coltivabili e si impiegarono macchine agricole e fertilizzanti chimici. La produzione di grano aumentò, ma furono sacrificati l'allevamento e le colture specializzate come la vite e l'ulivo.

Nel 1926 iniziò anche la "**bonifica integrale**": molte terre furono prosciugate dalle paludi, che le rendevano sterili e causavano la malaria. Le **paludi pontine** a sud di Roma furono bonificate da migliaia di braccianti 1 4 e vi sorsero **nuove città**: Sabaudia, Aprilia e Littoria (poi ribattezzata Latina).

Il corporativismo

Il fascismo impose per legge l'orario di lavoro di otto ore. Al posto dei sindacati furono istituite le **corporazioni**, che includevano sia i datori di lavoro sia gli operai 2. I loro rapporti erano regolati dalla **Carta del Lavoro** (1927). Le corporazioni erano vantaggiose per i datori di lavoro ma non per gli operai, a cui non erano più permesse forme di lotta come lo sciopero.



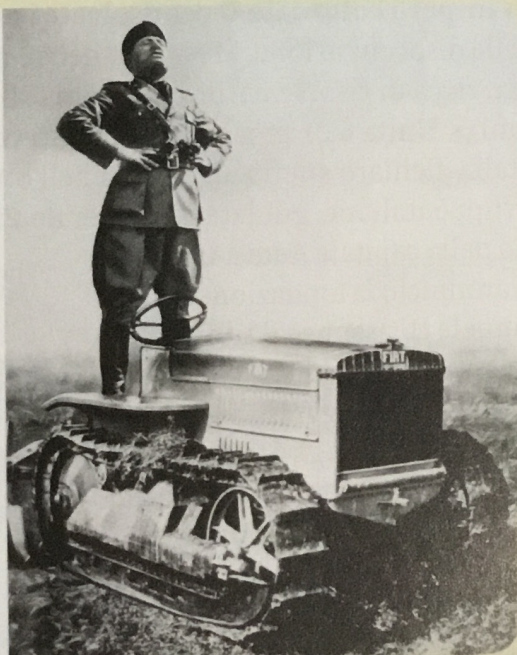
INTERROGARE LE FONTI

La "battaglia del grano" nella propaganda

In questa immagine di propaganda il duce posa in divisa su un trattore in mezzo ai campi. Mussolini sosteneva infatti: «Le conquiste si raggiungono con la tenacia e con l'impiego di armi appropriate, ed una di queste per la "battaglia del grano" si identifica con la fertilizzazione delle terre».

Osserva l'immagine e rispondi.

- A tuo parere, che significato ha l'abbigliamento del duce alla guida del trattore?
- Con la "battaglia del grano" quale obiettivo voleva raggiungere Mussolini?



5 L'impero fascista

Mussolini riprese l'espansione coloniale in Africa per cercare nuove fonti di materie prime e fare dell'Italia un impero **1**. Stroncò la guerriglia in Libia, che durava dal 1911; nel 1936 conquistò l'Etiopia, che aveva respinto i soldati italiani nel 1896. I legami con la Germania lo indussero ad adottare anche in Italia le leggi razziali **3**: ne furono vittima migliaia di Ebrei e gli indigeni delle colonie.

Le colonie: la Libia e l'Etiopia

Le colonie d'Africa (Eritrea, Somalia e Libia) si erano rivelate povere di risorse. In **Libia**, poi, dopo la conquista nel 1911, era cominciata una tenace **guerriglia**; per stroncarla, l'esercito fascista, comandato dal generale **Rodolfo Graziani**, ricorse a **mezzi spietati** (gas tossici e bombardamenti aerei). Nel 1931 Mussolini poté annunciare che la Libia era pacificata.

Desideroso di creare un **impero coloniale** **1** per risolvere i problemi della povertà e della disoccupazione, Mussolini decise poi di conquistare l'**Etiopia**, ricca di risorse naturali. Era una sfida alla Società delle Nazioni (► Unità 6.2), perché l'Etiopia era uno Stato indipendente. L'Italia dichiarò guerra all'Etiopia nell'ottobre 1935 e in breve le truppe italiane, guidate dal generale **Pietro Badoglio**, entrarono nella capitale Addis Abeba. Il 9 maggio 1936 Mussolini annunciò la fondazione dell'impero; il re Vittorio Emanuele III assunse il titolo di **imperatore d'Etiopia**.

La Società delle Nazioni condannò l'aggressione e impose **sanzioni economiche**, vietando agli Stati membri i commerci con l'Italia. Il regime rispose intensificando la produzione agricola e industriale per raggiungere l'**autarchia** **2**, cioè l'autosufficienza in campo economico. Per ricevere materie prime come il carbone, l'Italia strinse con la Germania legami sempre più stretti che infine si trasformarono in alleanza militare.

propaganda fascista del 1936 che celebra l'impero coloniale italiano.



Le leggi razziali

L'avvicinamento alla Germania, nella quale Hitler aveva emanato leggi che perseguitavano gli Ebrei (► Unità 8.3), spinse il fascismo a rafforzare la sua **tendenza antiebraica**. Gli Ebrei italiani erano meno di 40000, ben integrati nella vita civile e politica; non pochi di loro avevano aderito al fascismo. Ma il regime cominciò a diffondere, anche nelle scuole, libri e riviste che esaltavano la superiorità della "razza italiana", che non doveva essere contaminata dall'unione con altre razze.

La campagna antisemita, diretta dallo stesso Mussolini, culminò nel 1938 nelle **leggi razziali**. Esse esclusero gli Ebrei dalle scuole e dalle università (come studenti e come insegnanti), dagli uffici pubblici, dai giornali, dalle biblioteche, dall'esercito e dal partito; inoltre proibirono loro di sposarsi con cittadini ariani (► Unità 2.4). Migliaia di Ebrei, privati della cittadinanza e del lavoro, furono costretti a nascondersi, a emigrare o a svolgere mestieri umili.

La politica razzista fu praticata **anche in Africa orientale**. Furono proibiti i matrimoni misti e gli indigeni furono esclusi dai locali pubblici frequentati dagli Italiani; centinaia di migliaia di persone furono trasferite con la forza in quartieri isolati.



3



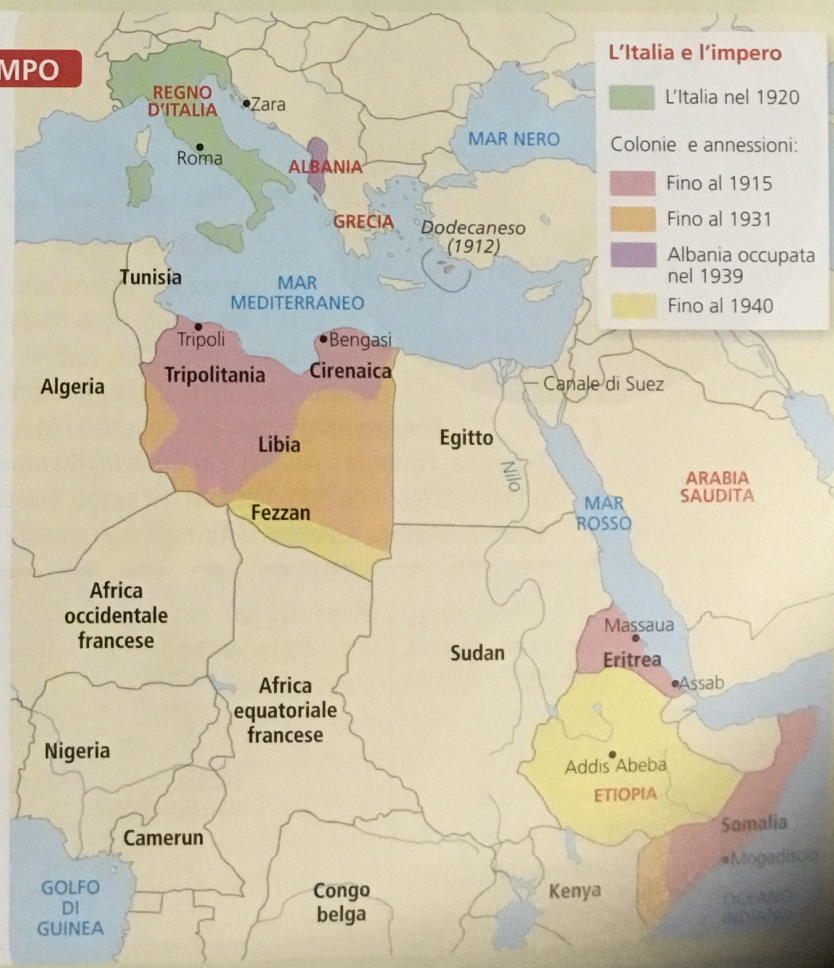
CAMBIAMENTI NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

L'impero d'Italia

I tentativi di espansione coloniale attuati dall'Italia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento erano stati deludenti: le colonie si erano rivelate povere di risorse e la Libia non era stata ancora pacificata. L'opinione pubblica, delusa, non sembrava interessata alla ripresa del colonialismo e chi emigrava preferiva andare in America. Ma il fascismo, con una propaganda martellante, convinse gli Italiani a riprendere la spinta imperialistica.

Osserva la carta e rispondi alle domande.

- Quale evento del 1869 aveva facilitato l'accesso navale all'Africa orientale? E in che modo ne aveva approfittato l'Italia?
- Quale parte della Libia fu aggiunta dal regime fascista alle conquiste precedenti?
- Quando era stato attuato il primo tentativo italiano di conquista dell'Etiopia? Quali innovazioni militari permisero all'Italia fascista di riuscire nel secondo tentativo?



RICERCARE E PRODURRE

Le organizzazioni giovanili del fascismo

Sotto il regime fascista tutti i bambini e gli adolescenti italiani furono inseriti in una organizzazione chiamata **Opera Nazionale Balilla** (ONB). Come è scritto nelle istruzioni impartite dal ministero dell'educazione nazionale, lo scolaro ideale di prima elementare era un «Balilla di sei anni che giura fedeltà al duce, che sfila inquadrato al ritmo dei tamburi, che non si aggrappa più alle gonnelle della mamma, impaurito, ma sogna di combattere e di morire per la patria». L'iscrizione all'Opera Nazionale Balilla era volontaria, ma diventava **di fatto obbligatoria**, perché per un bambino era impossibile resistere alle pressioni di tutte le autorità adulte, scolastiche **1**, statali e anche familiari.

All'interno dell'ONB i giovani erano inquadrati secondo **classi di età 2**:

- figli della lupa: 6-8 anni
- balilla: 8-11 anni
- balilla moschettieri: 12-13 anni
- avanguardisti: 14-15 anni
- avanguardisti moschettieri: 16-17 anni

Le femmine erano divise solamente in:

- figlie della lupa: 6-8 anni
- piccole italiane: 8-14 anni
- giovani italiane: 15-17 anni.

Ciascun gruppo d'età aveva la sua specifica divisa. Tra un gruppo di età inferiore e uno di età superiore c'era un rapporto anche gerarchico.

Le attività dei giovani inquadrati nell'Opera Balilla erano di tipo **ginnico-sportivo 3**: esercizi in palestra o movimenti ritmici collettivi, che si svolgevano negli stadi e si concludevano con un



La copertina del testo unico per la prima classe elementare dell'anno 1938, illustrata con due bambini in divisa da balilla e da piccola italiana.



Avanguardisti schierati con le motociclette.



Esercizi ginnici dei balilla.

